

APOCALISSE 20:6

MILLE

ANNI

DI PACE

EDIZIONI: “ LA NUOVA CREAZIONE”

IL GRANDE ANNUNZIO

“GLORIA A DIO NEI LUOGHI ALTISSIMI, PACE IN TERRA TRA GLI UOMINI CHE EGLI GRADISCE”.

(Luca 2: 14)

Fu questo il messaggio meraviglioso che l’Angelo del Signore annunciò ai pastori di Betleem, la notte della natività di nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Un messaggio che ha suscitato in tutti i secoli una profonda eco di speranza e di conforto nei credenti di ogni tempo e che noi possiamo oggi inquadrare in una più vasta prospettiva futura.

Se pensiamo, infatti, che durante circa venti secoli di predicazione dell’Evangelo il messaggio di ***“pace in terra”*** che Iddio ha dato agli uomini, ha interessato un gruppo relativamente ristretto di persone, rispetto alla grande massa della popolazione mondiale di ogni tempo, e se poniamo inoltre mente al fatto che durante l’età evangelica l’umanità è stata travagliata da ***“guerre e rumori di guerre... pestilenze, fame e terremoti in ogni luogo”*** (Matteo 24:7), è logico dedurre che quel messaggio attende d’essere ancora realizzato.

Emerso dai secoli bui della storia, dalle cosiddette “età oscure”, attraverso un lento ma inarrestabile progresso in tutti i campi, l’uomo ha posto nuovi confini alla conoscenza del mondo fisico, i quali hanno

profondamente modificato i rapporti individuali, facendo crollare, uno dopo l'altro, tutti i miti del passato.

Se consideriamo il cammino percorso dall'uomo vediamo che c'è da rimanere veramente stupiti per le opere che egli ha saputo realizzare; la ricerca scientifica, che progredi lentamente per lunghissimo tempo, nel secolo scorso ed ancora più in quello attuale, ha riconquistato velocemente tutto il tempo perduto. Scoperte sbalorditive nel campo della tecnica, della chimica, della biologia, della medicina ecc., sembrano avere dischiuso davanti all'umanità impensate prospettive di sviluppo.

A completare il quadro, due conquiste recenti coronano gli sforzi umani: la scissione dell'atomo e l'uso dell'energia che da esso scaturisce, e la conquista degli spazi

Questa la sintesi, degna, peraltro, del più alto riconoscimento.

Ma la pace? Dov'è la pace sulla terra?

Venti secoli di predicazione del Vangelo non solo non hanno convertito il mondo, ma nel quadro generale del progresso scientifico e dello sviluppo tecnologico, abbiamo dovuto assistere oggi ad un processo di vera e propria scristianizzazione delle masse. All'ateismo del passato segue ora un più pericoloso indifferentismo e dovunque, finanche tra gli stessi teologi del cristianesimo, si intravede un futuro prossimo in cui

l'umanità potrà fare a meno di qualsiasi religione. Intanto, quale estremo tentativo per allacciare dei rapporti con il mondo non credente, si è dato vita alla corrente teologica della "morte di Dio" e, dopo il suo fallimento, a quella della morte di Satana.

I presupposti storici che hanno determinato, questo stato di cose non sono mancati: durante l'età del Vangelo il mondo intero ed in particolare quello cristiano, è stato travagliato da guerre sanguinose; nazioni cristiane hanno levato la spada contro altre nazioni cristiane, massacrandosi a vicenda per motivi non solo politici, ma anche religiosi.

TEMPI DIFFICILI

Se possiamo definire il nostro secolo tempo di grandi conquiste scientifiche e di progresso sociale, vediamo d'altra parte che le aspirazioni di questa Società sono quanto mai povere di contenuto etico, morale e spirituale. La corruzione dilagante, la sete sfrenata di godimento spingono le masse a procurarsi il benessere a qualsiasi costo. È questa la condizione caratteristica di ogni società che perde di vista quasi totalmente quei valori universali che dovrebbero invece guidare le coscienze umane. Una mentalità materialista domina oggi l'uomo; quest'essere, creato ad immagine e somiglianza di Dio, è divenuto una macchina fredda ed insensibile, un semplice calcolatore che elabora dati nel proprio cervello attraverso un procedimento che esclude ogni valore morale.

Letteratura pseudo-scientifica o fantascientifica, letteratura gialla e a sfondo criminale, una vera valanga di libri e riviste del sesso stanno gradualmente soffocando tutti i sentimenti nobili e gentili insiti nell'uomo, mentre il sentimento della pietà, della solidarietà è quasi spento. Il cuore degli uomini è talmente condizionato da rimanere insensibile e indifferente davanti allo spettacolo di catastrofi, sterminî, calamità. La coscienza sembra addormentata e non reagisce né si commuove quasi più davanti a tutto ciò che è puro, nobile, santo.

Il progresso scientifico e tecnologico è evidentemente un'arma a doppio taglio che può causare, ed ha causato, infatti, immense distruzioni, specie con le due recenti guerre mondiali, combattute con armi di una capacità distruttiva senza precedenti, che hanno insanguinato l'Europa e il mondo. La prima guerra mondiale provocò la morte di circa dieci milioni di persone e grandi rovine, mentre nella seconda guerra mondiale le vittime furono sessanta milioni circa e le distruzioni notevolmente maggiori.

L'ira delle nazioni, alimentata dal dio di questo mondo, distrusse in poco tempo tutto quanto il lavoro operoso che le precedenti generazioni avevano faticosamente costruito. Si adempiva così la seguente profezia di Habacuc: ***“Guai a colui che edifica la città col sangue e fonda una città sull'iniquità! Ecco, questo non procede egli dall'Eterno che i popoli s'affatichino per il fuoco, e le nazioni si stanchino per***

nulla? Poiché la terra sarà ripiena della conoscenza della gloria dell'Eterno, come le acque coprono il fondo del mare” (Habacuc 2:12-14).

Questo messaggio del Profeta è quanto mai attuale al nostro tempo e noi lo ripresentiamo come un monito solenne a tutti i popoli e a coloro i quali reggono le sorti del mondo, dicendo loro: ***“Guai a colui”*** o a coloro che provocano distruzioni e rovine; ***“guai”*** a chi tenta di giustificare sul piano storico, morale e spirituale la violenza! No, tutto ciò ***“non procede dall'Eterno degli eserciti”***.

Il messaggio dell'Apocalisse è ancora più esplicito in proposito: ivi leggiamo che Iddio distruggerà ***“quelli che distruggono la terra”*** (11:18).

I tempi in cui viviamo sono ***“tempi difficili”***, come li definisce l'apostolo Paolo, ***“perché gli uomini saranno egoisti, amanti del danaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senz' affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene... amanti del piacere, anziché di Dio, aventi forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza”*** (2 Timoteo 3:1-5).

Non è forse questo lo specchio del nostro secolo e che l'Apostolo dei Gentili, con lucida e ispirata sintesi, profetizzò circa venti secoli or sono?

Tutte le grandi civiltà del passato crollarono per la corruzione dei costumi, per l'abbandono di quei

principi ideali che le caratterizzarono e dopo scomparvero: Egitto, Babilonia, Persia, Grecia, Roma, per non parlare delle civiltà minori, sono gli esempi storici più appariscenti. E poiché la condizione di degrado morale, di corruzione, di ateismo, di violenza che attualmente regnano è un fenomeno di proporzioni mondiali, che cosa possiamo attenderci se non il crollo dell'attuale civiltà?

CLIMA DI TERRORE

L'umanità vive oggi il clima di incertezza, di provvisorietà, di aleatorietà dell'esistenza; sente che comincia a mancarle il terreno sotto i piedi e si abbandona all'angoscia, la quale viene mitigata o si manifesta con maggiore intensità secondo il flusso o il riflusso degli avvenimenti. Ciò è più che comprensibile se si pensa che la seconda guerra mondiale ha inaugurato l'era atomica e le potenze nucleari dispongono di una tale riserva di armamento atomico da distruggere totalmente la terra con tutti i suoi abitanti.

Al punto in cui sono le cose, è più che giustificata questa domanda: Esploserà la follia umana? Oppure prevarrà la ragione? Ecco il dilemma che angustia la Società di oggi.

E chi può dare ad esso una risposta chiara, rassicurante, se non una coscienza veramente illuminata da Dio?

Leggiamo queste parole di Gesù e vediamo se esse non si adattano al nostro tempo: ***“E vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle; e sulla terra angoscia tra le nazioni, sbigottite dal rimbombo del mare e delle onde; gli uomini venendo meno per la paurosa aspettazione di quel che sarà per accadere al mondo; poiché le potenze dei cieli saranno scrollate”*** (Luca 21:25,26).

Ciascun lettore interpreti come crede ed alla luce della propria coscienza gli elementi simbolici di questa profezia di Gesù, ma oltre il simbolo vi è una realtà drammatica che non può sfuggire: occorre aprire gli occhi, occorre convertirsi, ritornare a Dio.

“UNA GRANDE AFFLIZIONE”

La parola profetica ci assicura che dopo un instabile equilibrio sopraggiungerà una grande conflagrazione mondiale che chiama ***“la battaglia del gran giorno dell’Iddio Onnipotente”*** (Apocalisse 16:14). Anche il profeta Daniele accenna ad ***“un tempo di angoscia, quale non se n’ebbe mai da quando esistono le nazioni fino a quell’epoca”*** (Daniele 12:1). Ne parla anche Gesù in questi termini: ***“... vi sarà una grande afflizione; tale, che non v’è stata l’uguale dal principio del mondo...”*** (Matteo 24:21).

Si potrà obiettare che se la profezia ha come campo d’attuazione la storia, questa si misura in secoli e in millenni. Non lasciamoci ingannare dai sofismi; vi

è un preciso riferimento storico, un “**segno dei tempi**”, che ci permette di inquadrare con una certa precisione tale avvenimento: il ritorno del popolo d’Israele in Palestina, che non avviene così a caso in un momento qualsiasi della storia dell’umanità, ma alla **fine dell’età** del Vangelo (Deuteronomio 4:30; Ezechiele 38:8). Che cosa avverrà dopo l’adempimento di questo segno? L’adunamento delle nazioni nella “**Valle di Giosafat**” per il giudizio: “*Poiché, ecco, in quei giorni, in quel tempo, quando ricondurrò dalla cattività (cioè dalla dispersione tra le nazioni) quei di Giuda e di Gerusalemme, io radunerò tutte le nazioni e le farò scendere nella Valle di Giosafat; e verrò quivi in giudizio con esse a proposito del mio popolo e di Israele mia eredità, ch’esse hanno disperso fra le nazioni e del mio paese che hanno spartito fra loro*” (Gioele 3:1,2).

Chi si sente di affermare a cuor leggero che, adempiuto il primo segno con precisione impressionante, non si adempiranno anche tutti gli altri?

L’Apocalisse afferma che quest’ultima battaglia della storia si combatterà in un luogo detto in ebraico Harmagedon.

Vi è qualche analogia fra la Valle di Giosafat e Harmagedon? Quest’ultima località viene identificata con l’attuale pianura di Edraelon o Valle di Izreel e si estende dal promontorio del Carmel al Mar di Galilea e a sud fino al Monte Gilboa, con una superficie di duecento chilometri circa.

Qui si combatterono le più celebri battaglie della storia. Ivi, durante il periodo dei Giudici, la profetessa Debora e Barac liberarono dall'oppressione Israele, sconfiggendo e mettendo in rotta i Cananei. Qui Giosia fu disfatto e ucciso nel tentativo di impedire al faraone Neco il passaggio (2 Re 33:29).

Durante la terza crociata, il re di Francia, Filippo Augusto, vi dette battaglia ai Turchi (1189); e Napoleone Buonaparte, sei secoli dopo, sconfisse una grande armata turca.

Possiamo affermare, alla luce degli odierni avvenimenti, che l'attenzione di tutto il mondo è rivolta alla Palestina: la terra di Canaan ricca di storia, culla di civiltà, teatro di eventi memorabili, dopo un lungo periodo di penombra, torna alla ribalta della storia, diviene il centro dell'attenzione mondiale.

Probabilmente “*Valle di Giosafat*” e “*Harmagedon*” saranno gli epicentri di una vasta conflagrazione che si estenderà in tutto il mondo. Nella Valle di Giosafat si aduneranno le nazioni (Gioele 2:20; Ezechiele 38:1-6; 16-22), mentre ad Harmagedon saranno schierati in battaglia, oltre che i re (gli eserciti) di tutto il mondo, anche quelli “*che vengono dal levante*” ossia “*dall'Oriente*” (Apocalisse 16:12).

I CIELI E LA TERRA DEL TEMPO PRESENTE

Riferendosi al “*giorno del Signore*” l’apostolo Paolo, nel confermare che esso giungerà all’improvviso per l’umanità (“*verrà come un ladro nella notte*”), aggiunge questa precisazione: “*quando diranno: Pace e sicurezza, allora di subito una improvvisa ruina verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno affatto*” (1 Tessalonicesi 5:1-3).

Allora saranno scrollati non soltanto i cieli, ma anche la terra: “*Ecco – profetizza Isaia – il giorno dell’Eterno giunge: giorno crudele di indignazione e d’ira ardente che farà della terra un deserto e ne distruggerà i peccatori. Poiché le stelle e le costellazioni dei cieli non faranno più brillare la loro luce; il sole s’oscurerà fin dalla sua levata, e la luna non farà più risplendere il suo chiarore. Io punirò il mondo per la sua malvagità e gli empi per la loro iniquità... Perciò farò tremare i cieli, e la terra sarà scossa dal suo luogo...*” (Isaia 13:9-13).

I cieli e la terra del tempo presente dovranno passar dunque via, per cedere il posto ai “*nuovi cieli*” e alla “*nuova terra*”; tutto ciò avverrà nel “*giorno del Signore*”: “*Il giorno del Signore – scrive l’apostolo Pietro – verrà come un ladro; in esso i cieli passeranno stridendo, e gli elementi infiammati si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa, saranno arse... Ma, secondo la sua promessa, noi*

aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia” (2 Pietro 3:10-13).

I cieli e la terra del tempo presente sono definiti dall’apostolo Paolo ***“il presente secolo malvagio”*** (secolo sta qui per mondo) e costituiscono la seconda economia, compresa tra il diluvio e il ritorno del Signore (Galati 4:4). La società umana precedente il diluvio costituiva ***“il mondo di allora”*** che, ***“sommerso dall’acqua, perì”*** (2 Pietro 3:6).

Quanti sono i cieli? Almeno tre: Paolo venne rapito fino al ***“terzo cielo”*** e udì ***“parole ineffabili le quali non è lecito all’uomo proferire”*** (2 Cor. 12:2-4). Si tratta qui di tre cieli sovrapposti, in senso fisico, o tre economie? Quest’ultima ipotesi sembra la più attendibile: il primo cielo, infatti, fu quello antidiluviano; il secondo cielo è quello attuale; il terzo cielo sarà quello messianico o millennale, posto sotto la sovranità di Gesù Cristo e della Chiesa glorificata.

Fermiamoci al cielo attuale. Lo stesso Apostolo scrive che ***“il combattimento nostro non è contro carne e sangue, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità che sono nei luoghi celesti”*** (Efesini 6:12).

Ecco dunque confermata una verità: l’attuale cielo è costituito dalle ***“forze spirituali della malvagità”*** contro cui dobbiamo lottare ad oltranza, fino alla vittoria.

Capo di questo cielo, costituito da un esercito sterminato di spiriti malvagi e seduttori, è Satana, **“l’iddio di questo secolo, che acceca le menti degli increduli”** (2 Corinzi 4:3,4) **“il principe della potestà dell’aria”** (Efesini 2:2); **“il principe di questo mondo”** (Giovanni 12:31).

Poiché Satana sarà legato all’inizio del Millennio e gettato nell’abisso e gli angeli ribelli saranno giudicati dalla Chiesa glorificata e puniti, il loro potere passerà via fragorosamente e con esso anche la fase terrena di quella potestà, alla quale fanno capo tutti coloro che non vivono secondo l’Evangelo di Cristo (Apocalisse 20:1-3; 2 Corinzi 4:3-5).

SE QUEI GIORNI NON FOSSERO ABBREVIATI

Qual è la posizione dei discepoli di Cristo nell’attuale frangente? È simile a quella di uno straniero; di uno che, pur essendo nel mondo, vive fuori di esso, non partecipando ai suoi costumi corrotti, alle sue degenerazioni (Filippesi 3:20; Ebrei 11:13; 12:22; 13:14; Galati 4:26; 1 Pietro 1:1; 2:11; Giovanni 17:11; Colossesi 3:1-4; 1 Timoteo 1:18; Efesini 6:12; 2 Timoteo 2:4; 1 Giovanni 2:15-17). Essi costituiscono **“la nuova creazione”**, **“i nuovi cieli”**, gli anticipatori di quel veniente e benedetto regno messianico; sono i cittadini della Patria celeste: la Gerusalemme di sopra (Matteo 19:28; Filippesi 3:20; Colossesi 1:13).

Se una tale concorde, autorevole, indiscussa testimonianza neotestamentaria regolava la vita della Chiesa apostolica, che, pur vivendo il clima dell'attesa escatologica, non poteva discernere i numerosi e attuali segni dei tempi che interessano invece noi, perché quella stessa testimonianza non dovrebbe regolare la nostra esistenza?

Con la restaurazione nazionale d'Israele gli Apostoli facevano coincidere anche l'instaurazione del regno messianico e Gesù non smentisce, né contraddice questo loro accostamento perché alla loro domanda: *“sarà in questo tempo che tu restituirai il regno ad Israele?”*, il Maestro risponde loro semplicemente: *“non sta a voi conoscere i tempi e le stagioni...”*. Ma oggi che Israele è risorto a dignità di nazione libera, oggi che la restaurazione di questo popolo si sta iniziando sotto i nostri occhi, risponderebbe il Signore Gesù anche a noi con le medesime parole: *“Non sta a voi conoscere...”*? Oppure ci confermerebbe apertamente che siamo vicinissimi all'instaurazione del regno messianico? In parole povere, noi affermiamo che la Chiesa di Cristo, se ha lo spirito profetico e vive consapevolmente l'attesa dell'incontro con lo Sposo che ritorna, deve uscire veramente fuori dal mondo, per dare ad esso questo annunzio: Il Signore è vicino, ravvedetevi, convertitevi, fate penitenza, perché il tempo del giudizio delle nazioni e della instaurazione del Regno è omai vicino.

Le Chiese (vogliamo alludere alle grosse confessioni religiose) si interessano invece di politica,

di problemi economici, sociali ed esplicano le attività più svariate, le quali rientrano nella specifica competenza della città terrena, vale a dire di Cesare. Esse hanno acquistato gradualmente una mentalità scientifica e una visione modernista del messaggio della Bibbia.

Come ai tempi di Gesù non tutto Israele conseguì l'elezione della grazia, ma solo un piccolo **"RIMANENTE"**, che ebbe il privilegio di entrare nell'età evangelica quale progenie di Abramo e partecipe del Corpo di Cristo (Romani: 9:27), così anche alla chiusura dell'età del Vangelo solo un fedele **"RIMANENTE"** che **"serba i comandamenti di Dio ed ha la testimonianza di Gesù"** sarà ritenuto degno di andare incontro allo Sposo ed entrare con Lui nell'era messianica in qualità di re e sacerdoti (Apocalisse 12:17; 5:10; 20:6). Contro questo fedele rimanente si indirizza la guerra spietata di Satana.

Questa sublime missione della vera Chiesa di Cristo anche oggi è di benedizione al mondo, perché tiene a freno le forze della malvagità. Possiamo ripetere oggi che questo fedele **"rimanente"** costituisce **"l'anima del mondo"**. Per amore di questi eletti, i giorni tremendi della grande tribolazione saranno abbreviati, altrimenti nessuna carne scamperebbe (Matteo 24:22). Sono le loro virtù, la loro fede, le loro preghiere, la loro potenza di spirito che, salendo al Trono della Grazia come profumo soave, alleviano le sofferenze del mondo!

IL TUO REGNO VENGA

Quando la Bibbia parla della “*fine del mondo*” non intende affatto sostenere la distruzione della terra, ma la chiusura di una dispensazione. “**Aion**” in greco significa “**età**”, così, l’espressione “**Sintéleia ton aiònios**” di Matteo 13:39; 24:3 e 28:20, significa letteralmente “**compimento** (termine, fine) **dell’età**” e non distruzione della terra.

Leggiamo, infatti, nella parola di Dio che “*una generazione se ne va, un’altra viene e la terra sussiste in perpetuo*” (Ecclesiaste 1:4). Ed ancora: “*L’Iddio che ha formato la terra, l’ha fatta, l’ha stabilita, non l’ha creata perché rimanesse deserta, ma l’ha formata perché fosse abitata*” (Isaia 45:18).

Iddio giudicherà le nazioni, scrollerà i regni, distruggerà le istituzioni umane, ma non distruggerà la terra, sua creazione, né estinguerà la progenie umana.

Dopo la grande distretta, in cui si manifesteranno i giudizi di Dio, i popoli si convertiranno a Lui perché quei giudizi avranno funzione correttiva e non distruttiva. Leggiamo, infatti, in Sofonia 3:5-9: “*Perciò, aspettatevi, dice l’Eterno, per il giorno che mi leverò per il bottino; poiché il mio decreto è di radunare le nazioni, di riunire i regni, per versare su di loro la mia indignazione, tutto l’ardore della mia ira; poiché*

tutta la terra sarà divorata dal fuoco della mia gelosia, Poiché allora muterò in labbra pure le labbra dei popoli, affinché tutti invocino il nome dell'Eterno, per servirlo di pari consentimento”.

Anche questo testo rivela chiaramente il contenuto simbolico della profezia. Ci possiamo chiedere, infatti, come possa essere distrutta la terra con i suoi abitanti e in pari tempo mutare in labbra pure le labbra dei popoli, affinché essi si convertano all'Eterno. Evidentemente si tratta qui di una terra simbolica identificantesi nelle istituzioni, nei costumi, nella legislazione, nella mentalità dell'attuale società, la quale dovrà essere profondamente trasformata per vivere in armonia con le leggi del regno di Dio. E perché ciò sia possibile, Satana sarà legato durante i mille anni del regno di Cristo *“affinché non seduca più le genti”* (Apocalisse 20:1-3).

LE DUE FASI DEL REGNO DI CRISTO

Al posto delle istituzioni politiche, sociali e religiose del **“presente secolo malvagio”** che passeranno via, sarà instaurato un nuovo governo sulla terra e nuovi rapporti sociali basati sull'amore fraterno, sulla pace e sulla giustizia. Quel governo universale costituirà il Regno di Dio, posto sotto la sovranità di Cristo e conterà di due fasi, una celeste e l'altra terrestre. (*) La fase celeste farà capo a Cristo e alla Chiesa, costituita quest'ultima dai vincitori dell'Età del

Vangelo, da coloro che, vissuti fuori dal mondo e dalle sue concupiscenze, hanno consacrato la loro esistenza alla causa della verità. La fase terrestre comprenderà tutti i santi uomini Israeliti, i patriarchi, i profeti, da Abele fino a Giovanni Battista, i quali verranno risuscitati ad uno stato di perfezione sulla terra. Questa viene chiamata dalla parola di Dio “*la migliore risurrezione*” (*) e non potrà avere luogo se non dopo la risurrezione (la prima) e la glorificazione della Chiesa (Salmo 45:16; Ezechiele 37:24,25; Ebrei 11:35-40; Apocalisse 20:6).

La fase terrestre agirà in stretta cooperazione con quella celeste, avrà la sua capitale in Gerusalemme e tutti i popoli cammineranno alla sua luce: “*Negli ultimi tempi – profetizza Michea – il monte della casa dell’Eterno si ergerà sopra la sommità dei monti e s’innalzerà al di sopra delle colline, ed i popoli affluiranno ad esso. Verranno delle nazioni in gran numero e diranno: - Venite, saliamo al monte dell’Eterno ed alla casa dell’Iddio di Giacobbe; egli c’insegnerà le sue vie, e noi cammineremo ne suoi sentieri! Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola dell’Eterno. Egli sarà giudice fra molti popoli e sederà come arbitro fra nazioni potenti e lontane. Dalle loro spade fabbricheranno vomeri, dalle loro lance, roncole; una nazione non leverà più la spada contro l’altra, e non impareranno più la guerra, sederanno ciascuno sotto la sua vigna e sotto il suo fico, senza che nessuno li spaventi; poiché*

la bocca dell'Eterno degli eserciti ha parlato” (Michea 4:1-4).

“Volgetevi a me – annunzia Isaia – e siate salvati, voi tutte le estremità della terra! Poiché io sono Dio, e non ve n'è alcun altro. Per me stesso ho giurato; è uscita dalla mia bocca una parola di giustizia, e non sarà revocata: ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ogni lingua mi presterà giuramento. Solo nell'Eterno, si dirà di me, è la giustizia e la forza; a lui verranno, pieni di confusione, tutti quelli ch'erano accesi d'ira contro di Lui” (Isaia 45:22-24).

(*) Tra i millenaristi non c'è identità di veduta a tale riguardo: vi sono coloro i quali non accettano la suddivisione del Regno di Cristo in due fasi, ma ritengono che i santi, sia del Vecchio sia del Nuovo Testamento, regneranno tutti insieme con Cristo, essendo tutti scritti nel Libro della vita ed essendo tutti partecipi della prima risurrezione o risurrezione di vita (Giovanni 5:28,20), chiamata anche “risurrezione migliore” (Ebrei 11:35).

LA RESTAURAZIONE DI TUTTE LE COSE

Sion e Gerusalemme, i nuovi cieli e la nuova terra: ecco la realtà della nuova dispensazione che sta per entrare; una dispensazione che abbraccerà mille anni e porterà le benedizioni di Dio a tutti i popoli della terra.

Mille anni di regno da parte di Cristo Gesù e della Sua Chiesa; mille anni di purgamento, di rinnovamento, di restaurazione per tutti gli uomini: ecco il proponimento di Dio, formato avanti la fondazione del mondo. Ecco il contenuto del più grande messaggio di tutti i tempi: un grande giubileo durante cui l'uomo sarà riportato alla primitiva condizione di perfezione edenica; una palingenesi di proporzioni universali e cosmiche, che investirà innanzitutto l'uomo, capolavoro creativo di Dio, e poi *“tutte le cose”*.

Questo è il messaggio che annunzia l'apostolo Pietro dopo la Pentecoste, in occasione della guarigione di un uomo, zoppo dalla nascita, in Gerusalemme: *“Ravvedetevi dunque e convertitevi – dice l'Apostolo – onde i vostri peccati siano cancellati, affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di refrigerio e che Egli vi mandi il Cristo che v'è stato destinato, cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei suoi santi profeti”* (Atti 3:19-21). Lo stesso Apostolo, diversi anni dopo,

scriverà nella sua seconda epistola: ***“Secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia”*** (2 Pietro 3:13)

Anche l’apostolo Giovanni vede in visione ***“un nuovo cielo ed una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati”*** (Apocalisse 21:1). Poi ascolta una voce che dice: ***“Ecco, io fo ogni cosa nuova” e aggiunge: “scrivi perché queste parole sono fedeli e veraci”*** (ibidem, vs. 5).

“Poiché, ecco, - profetizza Isaia – io creo dei nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria... quivi non s’udran più voci di pianto né gridi d’angoscia; non vi sarà più, in avvenire, bimbo nato per pochi giorni, né vecchio che non compia il numero dei suoi anni... Essi costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non costruiranno più perché un altro abiti, non planteranno più perché un altro mangi; poiché i giorni del mio popolo saran come i giorni degli alberi; e i miei eletti godranno a lungo dell’opera delle loro mani. Non si affaticheranno invano, e non avranno più figliuoli per vederli morire ad un tratto; poiché saranno la progenie dei benedetti dall’Eterno, e i loro rampolli staran con essi. E avverrà che, prima che m’invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi. Il lupo e l’agnello pasceranno assieme, il leone mangerà la paglia come il bue... Non

si farà più danno né guasto su tutto il mio monte santo, dice l'Eterno” (Isaia 65:17-25).

Con l'instaurazione dei nuovi cieli e della nuova terra, Giovanni vede in visione la missione della Chiesa glorificata, che sarà lo strumento di Dio per la restaurazione di tutte le cose: *“E vidi la Santa Città, la nuova Gerusalemme, scender giù dal cielo d'appresso a Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. E udii una voce dal trono che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini; ed Egli abiterà con loro, ed essi saranno suoi popoli, e Dio stesso sarà con loro e sarà loro Dio; e asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro e la morte non sarà più; né ci saran più cordoglio, né grido, né dolore, poiché le cose di prima sono passate” (Apocalisse 21:2-4).*

LA RISURREZIONE DI TUTTI I MORTI

Quante generazioni sono vissute prima di noi e poi scomparse? Quante creature umane, da Adamo in poi, sono morte? Saranno duecentocinquanta miliardi e forse anche più: una moltitudine immensa, sterminata, tra cui ci saranno anche coloro che abbiamo amato, che ci hanno portato alla luce o erano a noi uniti da vincoli di sangue. E immaginate quanti perirono sui campi di battaglia, o morirono prematuramente perché vittime di malattie, di incidenti, di naufragi. E che dire di tutti coloro che vissero senza la luce di Cristo e dell'Evangelo? Che ne sarà di costoro? Sono essi periti per sempre? La loro memoria rimarrà per sempre

cancellata dalla terra dei viventi, oppure ritorneranno a vivere? Potrà ognuno di noi nutrire speranza per una loro risurrezione?

La parola di Dio, la Sacra Bibbia, risponde affermativamente a queste domande e dice che Cristo Gesù, il Figlio unigenito di Dio, ha dato la sua vita sulla croce proprio per riscattare l'umanità dalla potestà della morte e per redimerla per sempre dalla schiavitù del peccato.

Forse a questo punto, lettore ed amico in Cristo, non potrai trattenerti dal manifestare il tuo scetticismo. È vero, la ragione umana a volte non può comprendere i misteri di Dio. Ma poiché ci hai ascoltato fino a questo punto, abbi ancora un poco di pazienza, ora che questo messaggio volge alla conclusione.

Senza la fede è impossibile credere alla risurrezione dei morti, ma se consideriamo che essa costituisce il presupposto della speranza cristiana, considererai questo annunzio con maggiore impegno e serietà.

Innanzitutto, qualunque siano le tue convinzioni religiose, saprai certamente che la risurrezione è **un dogma di fede** che i cristiani primitivi inserirono in un credo che, ancora oggi, l'intera Cristianità professa. Esso dice che Gesù, Figliuolo unigenito di Dio, **“il terzo giorno risuscitò dai morti”**. Poi aggiunge alla fine: **“(credo) nella risurrezione del corpo e nella vita eterna”**. Questa verità deve essere dunque per te una certezza di fede, necessaria alla tua elezione.

La risurrezione di Cristo è certezza e garanzia della nostra risurrezione; negando la risurrezione dell'uomo, si nega la risurrezione di Cristo e viceversa. Queste due verità sono interdipendenti.

Ai cristiani di Corinto, che nutrivano qualche dubbio sulla risurrezione, Paolo enuncia questa grande affermazione di principio: ***“Se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come mai alcuni fra voi dicono che non v'è risurrezione dei morti? Se non v'è risurrezione dei morti, neppure Cristo è risuscitato”***. Da ciò deduceva questa verità: ***“Poiché come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati”*** (1 Corinzi 15:12,13, 22). Vi sarà dunque ***“una risurrezione dei giusti e degli ingiusti”*** (Atti 24:15).

Anche Gesù aveva annunziata la risurrezione con queste parole: ***“Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male in risurrezione di giudizio”*** (Giovanni 5:28,29).

Anche tra coloro che ascoltavano Gesù ve n'erano di quelli che consideravano con scetticismo la risurrezione. E scettici erano anche molti tra quei filosofi stoici ed epicurei che, nell'Areopàgo di Atene, ascoltando l'annunzio della risurrezione di Cristo dato dall'Apostolo, si fecero beffe di lui, mentre altri, ironicamente dicevano: ***“Su questo noi ti sentiremo***

un'altra volta". Sta scritto però che alcuni credettero (Atti 17:32-34).

È impossibile la risurrezione? Vi è qualcosa che sia impossibile a Dio? Senti queste parole che togliamo dall'“**Ottavio**” di Minuzio Felice: “Del resto chi sarà tanto stolto e sciocco da credere che, creati da Dio non possiamo essere da Lui rinnovati? Chi dirà... che se siamo sorti dal nulla non potremo dal nulla essere rinnovati? Infine è più difficile creare ciò che non è, che rinnovare quello che già esiste?” (Cap. XXXIV).

Nel quadro della restaurazione di tutte le cose alla perfezione, che Iddio opererà a suo tempo nei modi previsti, potrà mancare un evento così importante come quello della risurrezione di tutti i morti? Possiamo noi darti una notizia più bella di questa: che una vita, fatta di perfezione, di gloria, ti attenderà dopo la tua morte e risurrezione sol che tu accetti Cristo Gesù, come tuo personale Salvatore?

Ritornerai anche tu in vita, insieme con tutti gli altri, nel benedetto regno del Signore e rivedrai coloro che hai molto amato, per i quali hai versato lagrime e che ora dormono il sonno della morte. Vi è dunque una speranza più bella di questa che oggi Dio mette nel tuo cuore? Come avverrà la risurrezione ovvero quante risurrezioni vi sono?

Vi sarà la prima risurrezione, che avrà luogo al ritorno del Signore, alla fine dell'età presente, ed interesserà coloro che oggi camminano nella via della

santità, osservano i comandamenti di Dio e hanno la testimonianza di Gesù. Essi avranno il privilegio di essere elevati al massimo della gloria alla quale una creatura possa aspirare: l'unione con Cristo sul piano della natura divina, in qualità di re e sacerdoti (Apocalisse 2:6; 2 Pietro 1:4; 1 Cor. 15:40-43, 51-53).

Vi sarà poi la “migliore risurrezione”, riservata a tutti i santi uomini dell'Antico Testamento, dal giusto Abele fino a Giovanni Battista, i quali serviranno all'Eterno Iddio in purità di cuore (Ebrei 11:35). In ordine di tempo essa avverrà dopo la prima risurrezione, che è quella della Chiesa. L'autore dell'Epistola agli Ebrei precisa, anzi, che la promessa di una “migliore risurrezione” non potrà avere compimento, “senza di noi”. Questi santi uomini saranno risuscitati sul piano di una vita umana perfetta e, come abbiamo visto in precedenza, assumeranno il controllo e la guida del mondo e lo governeranno da Gerusalemme.

Vi sarà infine la risurrezione generale o di giudizio, riservata alla intera umanità di tutti i tempi. Di questa risurrezione faranno parte tutti coloro che non hanno avuto il privilegio di servire Iddio oggi e percorrere il sentiero della luce di Cristo. Idolatri, pagani, atei, indifferenti di tutti i tempi, persone che professarono una qualsiasi fede religiosa o un cristianesimo nominale senza convinzione, né consacrazione: tutti costoro risusciteranno per essere giudicati.

La risurrezione generale di tutti i morti è garantita dalla giustizia di Dio per il sacrificio redentivo di Cristo Gesù. Il nostro Salvatore ha versato il suo sangue sulla croce proprio per liberare l'umanità intera dalla schiavitù del peccato e dalle catene della morte.

La morte è la triste eredità lasciataci dal nostro progenitore Adamo; la vita sarà il dono che Iddio farà a tutta l'umanità in virtù del secondo Adamo, Gesù Cristo. Per la disubbidienza del primo Adamo la morte è entrata nel mondo, per l'ubbidienza del secondo Adamo vi entrerà la vita: *“Come dunque –scrive Paolo- con un sol fallo la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così, con un solo atto di giustizia, la giustificazione che dà vita s'è estesa a tutti gli uomini”* (Romani 5:18). *“Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo tutti saranno vivificati”* (1 Corinzi 15:22).

Ecco dunque un messaggio veramente straordinario: Iddio prepara non i tormenti o la distruzione eterna per le Sue creature, ma la loro salvezza, vivificazione e restaurazione ad una condizione di perfezione edenica.

IL MONDO ASPETTA IL LEVARE DEL SOLE

L'umanità ha sempre sognato un'era di pace, di giustizia, di felicità. Platone traccia la costituzione e l'organizzazione della sua “Repubblica” ideale; Tommaso Moro sogna il suo stato perfetto in un'isola

sconosciuta, che chiama “Utopia”, in cui vigono la libertà, l’abolizione della proprietà privata e di tutte le ingiustizie sociali; Tommaso Campanella, nella “Città del Sole”, descrive la forma ideale di vita associata. E così la “Christenburg” di Val Andreal, la “Nova Atlantis” di Bacone, ecc. I motivi ricorrenti di tutti questi utopisti sono i seguenti: una monarchia universale; la pace perpetua del mondo; la perfezione morale; la felicità dell’uomo. Ma solo con il profetismo messianico dell’Antico Testamento viene fornito agli uomini la più grande speranza di tutti i tempi con l’annuncio di un’era di pace, di giustizia, di perfezione in una terra restaurata alla perfezione.

Gesù e gli Apostoli, pur rispettando fedelmente quelle prospettive di un generale rinnovamento del mondo fisico, completano l’annuncio con un regno celeste, spirituale, in cui troveranno posto tutti coloro che nell’attuale era cristiana avranno seguito le orme del Signore Gesù. Per questo regno il Signore Gesù ci insegnò a pregare, dicendo: ***“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com’è fatta nel cielo”*** (Matteo 6:9,10).

Abbiamo visto nell’apposito capitolo come si articolerà quel regno e quando sarà instaurato. Non vorremmo, però, che, leggendo alcune profezie che abbiamo qui trascritto, il lettore si formasse di esso una opinione non rispondente al messaggio della Bibbia.

Il regno di Cristo sarà un regno di pace, di giustizia e d'amore, ma nello stesso tempo un regno inflessibile, perché sta scritto che allora le nazioni saranno governate con la verga di ferro e saranno tritate come l'argilla del vasaio (Apocalisse 2:27). Sarà comunque la "spada" che uscirà dalla bocca del Cristo (la Parola di Dio) a governare e giudicare gli uomini ed ogni persona riportata alla vita, posta a tu per tu con la propria coscienza, sarà ricollegata a precisi e minuziosi ricordi della sua precedente esistenza, che la giustizia di Dio porrà davanti ai suoi occhi e ne proverà vergogna. E tanto oggi si sarà allontanato da Dio, seguendo la via del peccato, altrettanto allora dovrà percorrere il cammino a ritroso, nel dolore, nel pentimento, nella purificazione.

Gesù disse infatti che "d'ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderan conto nel giorno del giudizio; poiché dalle tue parole sarai giustificato, e dalle tue parole sarai condannato" (Matteo 12:36-37). Ed ancora: *"Chi mi respinge e non accetta le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunziata, è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno"* (Giovanni 12:48).

"Dobbiamo tutti comparire – scrive Paolo – davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte quand'era nel corpo, secondo quel che avrà operato, o bene, o male" (2 Corinzi 5:10).

Chi professa oggi indegnamente la propria fede religiosa sarà giudicato dalla legge scritta, per volontà di Dio; chi non professa alcuna fede sarà responsabile nella misura in cui viene illuminato dalla propria coscienza: *“Tutti coloro che hanno peccato senza la legge, periranno pure senza la legge; e tutti coloro che hanno peccato avendo la legge, saranno giudicati con quella legge... Infatti i Gentili che non hanno legge adempiono per natura le cose della legge... essi che non hanno legge sono legge a se stessi.. per la testimonianza che rende loro la coscienza”* (Romani 2:12-15).

Il regno messianico, posto sotto la sovranità di Cristo Gesù e della sua Chiesa eletta, viene indicato, quanto alla sua durata, con le seguenti espressioni:

- 1) **ULTIMO GIORNO** (Giovanni 12:47,48);
- 2) **GIORNO DELLA RISURREZIONE** (Giov. 6:40).
- 3) **GIORNO DEL GIUDIZIO** (Matteo 6:34).
- 4) **IL GIORNO DI CRISTO, IL GIORNO DEL SIGNORE** o semplicemente **“IL MIO GIORNO”** (1 Corinzi 3:13; Filippesi 1:6; 1 Tessalonicesi 5:2; Giovanni 8:56);
- 5) **UN GIORNO FISSATO** da Dio (Atti 17:31);
- 6) **IL GIORNO** in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo (Romani 2:16);
- 7) **UN GIORNO** (simbolico) di riposo sabbatico per tutto il popolo di Dio (Ebrei 4:3-11).

Le espressioni “ultimo giorno” o “un giorno” di riposo sabbatico denotano l’esistenza di altri sei precedenti “giorni” di attività, di lavoro umano. Interpretando il simbolo, noi vediamo che, dopo seimila anni di peccato e di morte (è questo il tempo intercorrente dalla caduta di Adamo nell’Eden fino alla apparizione in gloria dell’ultimo Adamo, il Signor nostro Gesù Cristo), il settimo millennio sarà tempo di resurrezione, di giudizio, di restaurazione, di vita!

I mille anni del regno messianico (un giorno simbolico o profetico – 2 Pietro 3:8) saranno, dunque, mille anni di prova, di giudizio, di ravvedimento. Satana sarà legato ***“affinché non seduca più le genti”*** (Apocalisse 20:3) ed il male non potrà più esercitare la sua influenza sugli uomini. Tutti i nemici che attualmente minano l’esistenza umana, distruggendola gradualmente, saranno vinti per sempre ed il nemico che sarà vinto e distrutto per ultimo è la morte. Quando quest’opera di sottomissione sarà portata a termine, allora Cristo Gesù riconsegnerà lo scettro al Padre affinché ***“Dio sia tutto in tutti”*** (1 Corinzi 15:24-28).

Durante i mille anni del regno messianico, mentre la natura sarà gradualmente ricondotta ad una condizione di assoluta perfezione, davanti all’umanità tutta si aprirà ***“una strada maestra, una via che sarà chiamata LA VIA SANTA; nessun impuro vi passerà; essa sarà per quelli soltanto; quei che la seguiranno, anche gl’insensati, non potranno smarrirvisi. In quella via non ci saranno leoni; nessuna bestia feroce***

(le passioni ed i vizi dell'uomo) *vi metterà piede o vi apparirà; ed i riscattati dall'Eterno torneranno* (saranno liberati dalla podestà della morte), *verranno a Sion con canti di gioia; un'allegrezza eterna coronerà il loro capo; otterranno gioia e letizia, e il dolore ed il gemito fuggiranno*" (Isaia 3:8-10).

LA SPERANZA MILLENARISTICA

Il millenarismo è dunque la fede in un futuro millennio di benedizioni per l'umanità in una terra restaurata alla perfezione. Esso costituisce una parte essenziale di tutto l'insegnamento della Bibbia, al punto che la stessa Chiesa di Roma non ha potuto dichiararlo dottrina eretica. Quasi tutti i cosiddetti padri della Chiesa dei primi secoli del cristianesimo erano, infatti, millenaristi. L'Apocalisse di Giovanni ne parla in modo chiaro e inequivocabile: i santi degni della prima risurrezione regneranno con Cristo Gesù per "**mille anni**". Per lo stesso periodo, Satana verrà legato e gettato in un abisso perché non seduca più le nazione della terra. È evidente che, parlando di "nazioni", non si tratterà di un regno esclusivamente celeste, ma anche terreno.

È chiaro che il testo giovanneo è indispensabile per convincere su questo punto: ma poiché non mancano coloro che osano mettere in dubbio l'autenticità dell'Apocalisse o che ritengono il numero mille di cui

si parla solo una cifra simbolica, noi ci soffermeremo su testi non apocalittici.

Innanzitutto consideriamo Isaia 30:26 – ***“La luce della luna sarà come la luce del sole, e la luce del sole sarà sette volte più viva, come la luce di sette giorni assieme, nel giorno che l’Eterno fascierà la ferita del suo popolo e guarirà la piaga da lui fatta con le sue percosse”***. Da questo punto comprendiamo che la storia umana, come la creazione, si svolge in sette “giorni” o epoche e che, nell’ultimo “giorno”, il settimo o sabato, la luce della conoscenza della verità sarà settupla. Questo “giorno” sabbatico sarà dunque un’epoca di benedizioni per l’umanità in generale e per la nazione d’Israele in particolare. Com’è noto, quest’ultima è stata come “percossa” da Dio per circa duemila anni e oggi sta vivendo una specie di risurrezione. Ebbene, Osea 6:1,2 dice: ***“Venite, torniamo all’Eterno, perch’egli ha lacerato, ma ci risanerà; ha percosso, ma ci fascierà. In due giorni ci ridarà la vita; il terzo giorno ci rimetterà in piedi, e noi vivremo alla sua presenza”***. Si tratta quindi di tre giorni, di cui il terzo (di restaurazione) corrisponde al settimo della scrittura precedente. È chiaro che Osea si riferisce ai tre “giorni” dopo Cristo, di cui due sono stati difficili per la nazione di Israele, ma quello futuro sarà di gioia. Isaia, invece, si riferisce a tutta la storia dell’uomo, lunga sette “giorni”, di cui quattro avanti Cristo e tre dopo Cristo.

Già da questi pochi accenni si capisce che un giorno di storia umana è lungo mille anni. Che questa

interpretazione non sia una chimera è evidente sia dal Salmo 90:4 che da 2 Pietro 3:8. Un giorno per il Signore è come mille anni.

La cronologia stessa ci viene in aiuto. Sommando gli anni in cui ogni membro della famiglia umana, da Adamo ad Abramo, generò il proprio figlio, giungiamo alla cifra di duemila anni. La stessa cifra otteniamo se si calcolano gli anni da Abramo a Cristo. Quindi, secondo le Sacre Scritture, ci sono quattromila anni da Adamo a Gesù, cioè quattro giorni di mille anni ciascuno.

È nostra convinzione che le ali dei cherubini sono simboli della presenza di Jahvé nella storia e rappresentano ciascuna un periodo di mille anni. Un paio di ali sono duemila anni. I cherubini del primo capitolo di Ezechiele hanno quattro ali perché rappresentano il proponimento divino nei quattromila anni avanti Cristo; quelli del quarto capitolo di Apocalisse hanno sei ali perché rappresentano appunto lo stesso divino proponimento nei seimila anni di storia del male: quattromila avanti Cristo e duemila dopo Cristo.

I sessanta prodi che seguono la lettiga di Salomone nel Cantico del Cantici (3:7,8) rappresentano appunto i sessanta secoli di tenebre, di violenza e di guerre che precedono il Millennio del Regno di Cristo.

Se pensiamo che la storia umana è di settemila anni, e che ogni millennio è un giorno, ebbene allora sarà chiaro perché l'ultimo millennio, quello di pace e

di gioia, è detto “sabato dell’uomo” o “ultimo giorno”. Infatti, “*il Figlio dell’uomo è Signore del sabato* (cioè del Millennio)” – Matteo 12:8; Marco 2:28; Luca 6:5.

IL PARADISO RESTAURATO

In tutta la Scrittura l’annuncio del Regno di Dio tra gli uomini occupa un posto del massimo rilievo perché rappresenta il coronamento del piano di Dio per la salvezza dell’umanità, il trionfo della vita sulla morte. Ma la sua instaurazione sulla terra è anche al centro delle aspirazioni dell’uomo, ed in tal senso la Parola di Dio soddisfa un desiderio struggente dell’umanità di ogni tempo. L’instaurazione sulla terra di tale Regno, posto sotto la sovranità del Signore Gesù e della sua Chiesa glorificata, deve essere perciò al centro della predicazione cristiana; se essa manca, viene annunciato un vangelo mutilato, incompleto. Perché questo Regno di Dio possa essere instaurato sulla terra è necessario che venga spazzato via quello di Satana, perché i due regni non possono coesistere (Apoc. 20:1-3).

V’è chi sostiene che con la distretta finale e la battaglia di Harmagedon avrà luogo la distruzione in massa dell’umanità, per cui durante il millennio la terra sarebbe deserta, informe, vuota, senza vita, con Satana confinato in essa come in un deserto abissale. Che tale teoria non meriti alcuna considerazione lo dimostreranno brevemente.

Diciamo subito che questa credenza poggia su Apocalisse 20:5, che dice: “*Il rimanente dei morti non tornò in vita, finché non fossero compiuti i mille anni*”. Che tale testo sia falso lo deduciamo dal seguito del versetto che dice: “*Questa è la prima risurrezione*”. Ciò non è vero affatto, perché la prima risurrezione è per coloro che saranno re e sacerdoti, ossia per i membri del corpo di Cristo, come si afferma nel successivo verso 6. Che questo passo sia una vera e propria interpolazione lo dimostra anche il fatto che esso manca nel Codice Sinaitico, che è quello più antico e che risale al IV secolo. Altri codici successivi non sono degni di fede perché aggiungono o tolgono a piacimento dei versetti o interi capitoli dell’Apocalisse o non riportano l’intero libro!

Come abbiamo potuto constatare dalla esposizione fin qui fatta, il tempo biblico è una misura lineare con delle cesure o tagli costituiti da interventi di Dio nella storia umana, quali il diluvio, il primo Avvento di Cristo, il suo secondo Avvento e l’instaurazione del Regno messianico, la fine del Millennio. Queste cesure non creano dei vuoti, come non lo creò il Signore Gesù con la sua morte tra l’era giudaica e quella evangelica. L’Apostolo Pietro parla, infatti, di **tre mondi** o **epoche** costituiti da cieli e terra: il mondo di allora, che perì con il diluvio; il cielo e la terra del tempo presente, che passeranno via con la distretta finale; i nuovi cieli e la nuova terra nei quali abiterà la giustizia. V’è una perfetta continuità in questa esposizione ed in essa non possono esservi dei vuoti (2.Pietro 3:5-13).

Paolo afferma, infatti, che il Signore Gesù deve regnare per distruggere tutti i suoi nemici, ultimo dei quali è la morte (1 Corinzi 15:15-25). È chiaro che i nemici di Cristo sono anche i nemici dell'uomo e la morte ne costituisce un chiaro esempio. Gli altri nemici sono dati da tutti quei mali che affliggono la società umana. Cristo e la sua Chiesa glorificata regneranno durante quei mille anni per distruggere il peccato nelle sue svariate manifestazioni e non il peccatore. Egli è stato manifestato *“per distruggere le opere del diavolo”* (1 Giovanni 3:8). Infatti il capitolo 21 dell'Apocalisse, versetti da 1 a 8, presenta prima l'instaurazione dei nuovi cieli e della nuova terra e poi la distruzione di tutti i nemici e quindi della morte. Ciò conferma che questa instaurazione avrà luogo all'inizio del Regno millenario e non dopo!

Anche il profeta Isaia è in armonia con questa interpretazione degli avvenimenti. Nel capitolo 25, versetti da 6 a 12, si parla infatti di popoli (naturalmente non credenti) che saranno convertiti durante il Regno messianico. Lo stesso fa il profeta Michea (4:1-8).

Ma a togliere ogni minimo dubbio pensa l'apostolo Pietro il quale afferma che il secondo Avvento di Cristo introdurrà non i tempi di distruzione, ma di refrigerio e di restaurazione di tutte le cose, in armonia con quanto hanno annunciato i santi profeti fin dal principio (Atti degli Apostoli 3:19-21). Restaurazione (in greco “apokatastaseos”) significa

“ristabilimento; ristorazione; reintegrazione; restituzione, ritorno al pristino stato”.

IL SEGNO DEI SEGNI

Ai discepoli che avevano chiesto al Cristo risorto se la restaurazione del regno ad Israele fosse un evento imminente, Gesù rispose: “***Non sta a voi di sapere i tempi ed i momenti che il Padre ha riservato alla sua propria autorità***” (Atti 1:7). Questa risposta di Gesù, se da un lato costituisce un ammonimento per quei cristiani che determinano a proprio arbitrio l’anno e il mese del secondo Avvento di Cristo, dall’altro è stato sfruttato dalla cristianità ufficiale per spegnere qualsiasi ricerca fatta con spirito di profezia. Gli estremi si toccano. La tentazione è grave sia nell’uno che nell’altro caso.

Gli Apostoli volevano ricevere dal Maestro delle precise indicazioni, dopo che Egli aveva profetizzato la fine di Gerusalemme e la distruzione del tempio. Collegando nella loro mente questo evento con il secondo Avvento, essi chiesero a Gesù: “***Quando avverranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell’età presente?***” (Matteo 24:1-3). Pur non rispondendo direttamente alla loro domanda con delle date, il Signore fornì una lunga serie di segni, di eventi profetici che avrebbero avuto luogo fino al suo secondo Avvento. Poi così concluse: “***Quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte***” (Matteo 24:33).

Gli eventi profetizzati, quali segni dei tempi, costituivano un vero e proprio orientamento per coloro che vegliavano nel corso dell'intera età del Vangelo, ma ancora più per i cristiani della fine dell'età. L'esortazione a vegliare, che così di frequente ricorre nei vangeli e negli scritti neotestamentari in genere, può essere spiegato proprio in questo senso. Coloro che vegliano non sono colti alla sprovvista dagli eventi o, peggio ancora, dal ritorno dello Sposo, che avrà luogo come quello di un ladro nella notte. Perciò l'apostolo Paolo, nel ricordare queste cose, così conclude scrivendo ai fratelli di Tessalonica: ***“Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, sì che quel giorno abbia a cogliervi a guisa di ladro”*** (1 Tessalonicesi 5:4).

Tra gli eventi profetizzati Gesù ne sottolinea uno che è tra i più significativi e preannunzia come prossimo il suo ritorno: ***“Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Così voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino proprio alle porte”*** (Matteo 24:32,33).

Questa similitudine del fico che germoglia non venne usata così a caso, ma costituisce un vero e proprio punto di riferimento ed ha perciò un valore indicativo e orientativo per coloro che vegliano. Il fico è la nazione di Israele. L'Eterno fece vedere a Geremia due canestri, uno contenente fichi buoni a mangiare, l'altro fichi non buoni. I fichi buoni tipificavano quelli di Giuda che sarebbero stati ricondotti nella loro terra dall'esilio babilonese, per la ricostruzione della patria distrutta (Geremia, capitolo 24).

È importante in questa parabola il legame tra fichi buoni e il ritorno dall'esilio di Babilonia del popolo di Dio. Così anche Gesù, quando accenna al fico che germoglia e mette le foglie, vuole certamente alludere al ritorno d'Israele nella propria terra, prima del suo secondo Avvento: ***“Quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina”***. La ricostruzione dello stato d'Israele è il segno più rilevante fra i tanti che caratterizzano il nostro tempo. Infatti, il 14 maggio del 1948 esso sorgeva ufficialmente. Questo evento è stato importante per coloro che vegliano e attendono il ritorno di Cristo e l'instaurazione dei nuovi cieli e della nuova terra, perché costituì il segno dei segni! Un altro segno ugualmente importante sarà la conversione di questo popolo a Cristo, come profetizza chiaramente Zaccaria (12:9,10). Ma ciò costituirà la dimostrazione evidente che il secondo Avvento di Cristo sarà già un fatto compiuto. Nostro Signore aveva loro detto: ***“Poiché vi dico che d'ora innanzi non mi vedrete più, finché diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”*** (Matteo 23:39). Paolo accenna, infatti, alla ***“empietà di Giacobbe”*** che il Signore Gesù toglierà via da Israele con il suo secondo Avvento (Romani 11:26,27).

Israele non è ritornato nella terra dei propri padri in un qualsiasi momento della storia, ma ***“negli ultimi tempi”*** o ***“ultimi giorni”*** e dopo un periodo di grande tribolazione e angoscia (Deuteronomio 4:26-31).

Ecco dunque il segno dei segni dell'imminente ritorno di Cristo!

LA PATRIA CELESTE

Due sono gli avvenimenti decisivi per la storia dell'umanità di tutti i tempi: il primo e il secondo Avvento di Cristo: il **già** avvenuto e il **non ancora** realizzato. Il Figlio unigenito di Dio è venuto tra noi come uomo, la Parola di Dio è stata fatta carne, è morto per i nostri peccati ed è risuscitato. Egli altresì ritornerà alla fine dell'età presente con gran potenza e gloria. Questi due aspetti importanti del proponimento di salvezza dell'Eterno Iddio fortificano la fede di ogni vero seguace di Gesù, che vive tra questi due grandi eventi: il **già avvenuto** e il **non ancora realizzato**. Ciò crea in lui uno stato di tensione, di attesa, un clima di provvisorietà. Non tener presente questa realtà significa dormire (Matteo 25:5).

“Quanto a noi – affermava l’apostolo Paolo – la nostra cittadinanza è nei cieli, d’onde anche aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria” (Filippesi 3:20.21). I cristiani sono perciò *“forestieri nella dispersione”* (1 Pietro 1:1); il mondo dove essi abitano è per loro una “diaspora” (appunto dispersione), un luogo straniero; la loro esistenza è un pellegrinaggio la cui meta è la santa Città, la celeste Gerusalemme, che è la loro madre (Ebrei 11:13; Galati 4:26).

È impossibile vegliare, vivere in quello stato di attesa dello Sposo e quindi di tensione, senza tener

conto di questa realtà. Ciò significherebbe ripetere l'errore dell'Israele naturale che, pur essendo in attesa della venuta del proprio Messia e Salvatore, quand'Egli venne lo rigettò. Questa mancanza di spirito di discernimento costò loro circa duemila anni di tribolazioni e diaspora. Può darsi che molti cristiani del nostro tempo ripeteranno il medesimo errore quando il Figlio di Dio ritornerà (Matteo 16:1-3). Ecco perché, oggi più che mai, è necessario vegliare, chiedere a Dio lo spirito della profezia che costituisce la vera testimonianza di Gesù (Atti 1:8; Apocalisse 19:10).

CONCLUSIONE

È questa, dunque, caro lettore, la prospettiva che l'Eterno Iddio, nella sua infinita misericordia, apre davanti a te e che noi ti abbiamo descritto molto imperfettamente e affrettatamente in questo opuscolo.

Dopo aver letto e compreso queste cose, come ti regolerai? Farai trionfare lo scetticismo dimenticando questo messaggio? No, non farlo, proprio ora che la tua coscienza è sensibilizzata perché conosci, sia pure in breve, il proponimento di Dio per il futuro.

Un nuovo mondo sta per sorgere sulle rovine di quello attuale; un nuovo cielo e una nuova terra porteranno all'umanità il regno benedetto del Signore. Tu potrai avere in esso un posto, una funzione, una missione; quel futuro può essere tuo, può appartenerti, ma è necessario che tu lo costruisca oggi, giorno per

giorno, come un edificio meraviglioso, sulla roccia dei secoli: Gesù Cristo, fondamento unico e insostituibile. In Lui, per Lui e per amor di Lui si realizzano tutte queste cose. Accettalo come tuo Salvatore, riconoscilo come tuo Signore. Troverai, così facendo, la vera felicità e realizzerai lo scopo della tua vita.

I N D I C E

| | | | |
|------|--|------|----|
| I | <i>Il grande annunzio</i> | pag. | 2 |
| | Tempi difficili | “ | 4 |
| | Clima di terrore | “ | 7 |
| | Una grande afflizione | “ | 8 |
| | I cieli e la terra del tempo presente | “ | 11 |
| | Se quei giorni non fossero abbreviati | “ | 13 |
| II | <i>Il tuo Regno venga</i> | “ | 16 |
| | Le due fasi del Regno di Cristo | “ | 17 |
| | La restaurazione di tutte le cose | “ | 19 |
| | La risurrezione di tutti i morti | “ | 22 |
| III | <i>Il mondo aspetta il levar del sole.</i> | “ | 27 |
| IV | <i>La speranza millenaristica</i> | “ | 31 |
| V | <i>Il Paradiso restaurato</i> | “ | 34 |
| VI | <i>Il segno dei segni</i> | “ | 37 |
| VII | <i>La Patria celeste</i> | “ | 40 |
| VIII | <i>Conclusione</i> | “ | 42 |